

DAIUIAUIVA

DI ALESSANDRA VANZI

CARA ERMANNA, UN'ATTRICE COSÌ

●●●Cara Ermanna ciao, sono io che ti scrivo, Alessandra, conoscendoti e no, e so che tu di me ne sai quanto io di te, eppure, credo, sappiamo entrambe che condividiamo uno stesso amore segreto in cui siamo sorelle di dramma e tragedie e corpo e voce, tu sai di che parlo, teatro di lingua e teatro di fatto, ed io spero che tu mi legga. Da due giorni sfoglio questo bel libro «Ermanna Montanari fare-disfare-rifare nel teatro delle Albe» di Laura Mariani ed. Titivillus, e Marco Solari mi ha dato il cd in cui tu reciti «L'isola d'Alcina» (concerto per corno e voce romagnola ideato con Marco Martinelli, testo di Nevio Spadoni musica e regia del suono Luigi Ceccarelli, prodotto dalla Biennale di Venezia e Ravenna Teatro), che sto ascoltando adesso mentre scrivo queste righe. Il dialetto mi culla e mi scuote e la tua voce si mischia a quelle di giù in strada, che ho la finestra aperta per respirare un po' in questa Roma afosa...e la tua lingua-voce mi si mescola ai ricordi della nonna Clara, madre di mio padre, che era di Cesena, bellissima e così pazza e il nonno che l'aveva sposata senza conoscerla, fulminato d'amore dopo averla vista passeggiare, e non aveva dato ascolto ai parenti di lei che gli avevan detto «la Clara è bella ma è pazza come un cavallo», ma lui era giovane cavallerizzo e i cavalli li amava più degli uomini, però il giorno dopo il matrimonio galoppava verso un burrone perché lei la notte non gli aveva ceduto...poi si sono trasferiti altrove e io di tutta quella zona, terra degli avi, ho ereditato solo un posto nella sua tomba, della nonna, che chissà se ci finirò lì vicino a lei a imparare il dialetto degli spiriti, a Ferrara, e tutta la mia famiglia è schizzata in giro disperdendosi in gran parte senza conservare memoria ne di luoghi ne di lingua... e mi dispiace perché quella terra è stata, ed è, così fertile e protettiva con il

ALIAS

SABATO 29 GIUGNO 2013 ANNO 16 N.26

teatro, all'opposto di quel che è avvenuto nella soffocante e corrotta capitale, così ospitale da permettere il fiorire di esperienze che attualmente mi sembrano le più interessanti, quelle che hanno potuto, anche grazie alla disponibilità di spazi in cui poter produrre, portare avanti la ricerca teatrale nel senso più profondo e serio del termine: sono infatti presenti da anni nella stessa regione i gruppi, ormai storici, della migliore avanguardia dalla Raffaello Sanzio in tutti i suoi rami genealogici, a Mariangela Gualtieri del teatro della Valdoca, a lei Ermanna Montanari del teatro delle Albe (gruppo che quest'anno compie 30 anni) e certamente tanti altri che non conosco ma che saranno presenti allo storico festival di Santarcangelo dei teatri, che la Montanari con Martinelli ha diretto in alcune passate edizioni, che sarà, con un ricco e vario programma, dal 12 al 21 luglio. Tra le parole nelle ultime pagine del libro trovo «Non è la creatività che fa procedere ma la sua dimenticanza. Questo è il lavoro dell'attore» «Devo sempre partire da un nodo amoroso» «Ho inventato un allenamento per il mio corpo, quindici figurette ritagliate: infante/morta/chi cammina/chi pianta/chi balla/chi studia/chi ricama/chi ascolta musica/chi guarda il muro...» «Pensa, t'am givta, pensa/Sél mai una dona? Eh?/Sél mai una dona? A ne so, a ne so, /(..) Sel mai un attrice? » traduzione «pensa, mi dicevi, pensa/cos'è una donna? Eh?/ non lo so, non lo so/(..)/cos'è un'attrice?». Un'attrice è una così, come sei te, Ermanna. Ciao.